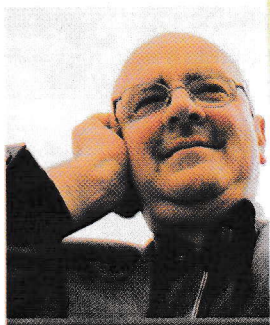


ZIO LUIGINO, NAPOLI E LA CULTURA

Zio Luigino, il cognato di nonno, con il matrimonio si trasferì con la moglie a Napoli. Prese casa a via Nazionale vicino alla stazione in una palazzina di ferrovieri. Certo non una via chic ma a vederlo, quella unica volta all'anno che veniva in comitiva per salire a Montevergine con la macchina infiorata, non l'avresti mai preso per un avellinese e vascia 'a porta. Un gagà napoletano perfetto. Paglietta, farfallino, fiore all'occhiello, pochette e si divertiva a far imbestialire il nonno dicendogli: *"Peppi prima di andare dalla Madonna ho detto a tua sorella jammo a salutà i cafoni r'Avellino"*. E questo è il punto. Il Napoli centrismo che siamo chiamati a contrastare sta tutto qua; nella considerazione che i Napoletani hanno di noi. Ci vogliono bene, ci apprezzano, ma per loro restiamo i cafoni 'e fore. E noi, come la viviamo questa considerazione? Diceva **Vittorio De Sica** *"Nu cafone 'e fora può amare Napoli più di un napoletano"*, come era capitato a lui e a zio Luigino. Napoli certo, ma non quei napoletani che nei nostri confronti si mostrano saccenti. In genere sono quelli intellettualmente meno dotati ma più intraprendenti e visibili e trovano apprezzamento tra gli avellinesi sprovvediti. Le iniziative intraprese per contrastare questa valutazione non hanno portato a risultati apprezzabili. Dei turisti promessi se ne sono visti pochi, i giovani continuano ad emigrare e lo scatto in più non c'è stato. Le posizioni occupate nelle gradua-



di Pino Bartoli



Vittorio De Sica



torie sulla qualità della vita sono da bassa classifica. Le altre città della Regione e Napoli innanzitutto, rischia, al contrario, una over dose di presenze con alberghi esauriti e ristoranti pieni ed io, nu cafone 'e fore innamorato di Napoli come De Sica e zio Luigino, vedendola in difficoltà ho arricciato il naso. Troppe presenze sono un danno, sono in molti a sostenerlo. Intanto si continuano ad organizzare eventi e mostre. Buon ultima l'esposizione al Museo Donnaregina dell'Adorazione dei Magi di Botticelli in prestito dagli Uffizi di Firenze. Ora, come è capitato per altre realtà urbane prossime a grandi città d'arte, considerato che ci separa meno di un'ora di auto, se avessimo avuto un contenitore idoneo e di prestigio, come lo spazio che chissà quando vedremo ricostruito dietro la bella facciata della Dogana dei Caracciolo, avremmo potuto ospitarla noi, anche per Napoli, certamente non contro Napoli e rendendo più accoglienti gli spazi ed i servizi che abbiamo, impegnando meglio le somme destinate ad eventi estemporanei, avremmo potuto presentare a visitatori motivati e qualificati le cose belle che pure abbiamo e che non sono solo i piatti unici e i vini superbi.